



Sabato 25 settembre 1999

18

LA CULTURA

L'Unità

IL MEGLIO DEL SECOLO

E finalmente Visconti abolì l'orribile buca del suggeritore

ANNA PROCLEMER

Prosegue l'iniziativa «Il meglio del secolo» in collaborazione con la rivista online «Caffè Europa». Pubblichiamo un contributo di Anna Proclemer sul teatro. I lettori che lo desiderano possono intervenire nel dibattito mandando i loro messaggi a www.caffeuropa.it

Il meglio del secolo in teatro: mio Dio che tema vasto! Il '900 ha visto di tutto, in teatro. E, soprattutto, ha visto e operato molte rivoluzioni. Le rivoluzioni, anche se cruente, sono sempre salutari, perché sgombrano la strada dai detriti del passato e lasciano irrompere nuove forme espressive. Tanto per citare alla rinfusa: è stata più importante la «prima» della Sagra della Primavera di Stravinskij coi Ballets Russes di Djaghilev e il «divino» Nijinski - Parigi 1913 - che scatenò un putiferio fra esaltatori e detrattori che si picchiarono selvaggiamente (il vecchio e glorioso Saint-Saens se ne andò dopo le prime battute sbattendo con ostentazione la porta del suo palco e gridando «Ma che razza di strumento è questo?!» - e si trattava del sublime fagotto dell'inizio?) O fu più importante la «prima» dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello - Roma, Teatro Valle 1921 - che fu subissata da fischi e applausi, con conseguente rissa fra gli spettatori? Ed era un testo che avrebbe rivoluzionato il modo di concepire e fare teatro. E così via. Fu più importante l'evoluzione del linguaggio dodecafonico di Schoenberg, o il fatto che nel 1938 la Carnegie Hall, tempio della cosiddetta «musica classica» a New York, aprì le sue porte a una grande orchestra jazz con Benny Goodman, Harry James, Gene Krupa ecc. (come dimenticare il loro travolgente Tiger Rag) con scandalo dei pensanti newyorkesi? E dire che si deve a quella leggendaria serata se Artie Shaw, più tardi, scrisse un pezzo stupendo che intitolò, polemicamente, My concerto.



E la Locandiera di Visconti? Un Goldoni visto per la prima volta senza pizzi, merletti e ventaglietti? Dopo, molto dopo, sarebbero arrivate le Baruffe Chiozzotte e il Campiello di Strehler e il bellissimo L'ultima sera di Carnevale di Squarzina. E la piccola città di Thornton Wilder, ispirata a Spoon River di Lee Master? Alla fine degli anni 30, al Teatro Eliseo di Roma, mi ricordo i buoni romani guardare sbigottiti gli attori (Elsa Merlini

e Renato Cialente i protagonisti) che mimavano azioni con oggetti che non c'erano. Aprivano ombrelli, infilavano cappotti... inesistenti. Elsa sgranava dei piselli, ricordo. Cioè «faceva l'azione» di prendere dei piselli da una ciotola, sgranarli in un'altra, buttarle le bucce in una terza. E non c'era niente, in scena. Solo delle sedie e la sua fantasia, e la nostra di spettatori. E come dimenticare nel Gennaio del 1945, sempre all'Eliseo, la «prima» dei Parenti terribili di Cocteau, con un'inedita sconvolgente Andriana Pagnani e Rina Morelli. Stoppa, Braccini, Pierfederici? Con quella sua regia Luchino Visconti buttò una bomba nel teatro italiano, svegliandolo, di colpo, di cinquant'anni. E, ciò che più importa, lo strappò dal suo provincialismo francesizzante e lo scaraventò, pari pari, in Europa. E si deve a lui, a Luchino, la conquista teatrale secondo me più importante del secolo (in Italia almeno): l'abolizione della buca del suggeritore. Il suggeritore. Un obbrobrio di cui si macchiavano attori anche grandi. Non andavano avanti, non parlavano, se non sentivano quel borbottio che gli anticipava le battute e gli attacchi. Perché? Per pigrizia, poca memoria, caltroneria, ignoranza? Perché? Solo nelle battute lunghe o nei monologhi il suggeritore a volte doveva tacere. (E nei vecchi copioni si trova ancora scritto, talvolta, all'inizio di un monologo: «Qui parla il Commentatore»).

Nel 1948, quando feci Nina nel Gabbiano di Cecov al Piccolo Teatro di Milano - uno stupendo spettacolo di Strehler - il suggeritore c'era ancora. E ricordo De Lullo e io gli portavamo sigarette e cioccolatini per imbonirlo e convincerlo, per la nostra lunga scena del IV atto, ad andarsene dalla buca. E infatti all'inizio della nostra scena si sentiva un clic, la luce della buca si spegneva, il vecchietto scompariva nel sottopalco e noi ci sentivamo finalmente soli. Noi, Cecov, il pubblico. Il Teatro, insomma. Di tante cose si potrebbe ancora parlare! Nominiamo alla rinfusa alcuni dei miei grandi amori, almeno: Martha Graham, Jerome Robbins, il Living Theatre, Rudolf Nurejev, Woody Allen, Arturo Benedetti Michelangeli, Fred Astaire, Leonard Bernstein, Gabriele D'Annunzio, Franco Brusati, T. S. Eliot, Maria Callas... In che ginepraio mi sono cacciata! Era meglio se me la cavavo con una battuta. Troppo tardi.



Immagine realizzata dalla Nasa nel luglio del '97 della stazione spaziale su Marte

Nuova sonda su Marte

In arrivo «Mars Climate Orbiter», spedita dal programma Nasa. Deve studiare l'atmosfera del pianeta che è un gelido deserto

ANTONIO LO CAMPO

Il programma della Nasa per l'esplorazione di Marte sta per raggiungere un'altra tappa fondamentale. La sonda «Mars Climate Orbiter» partita lo scorso 11 dicembre da Cape Canaveral con un razzo Delta 2 dopo aver percorso 670 milioni di chilometri nello spazio sta per azionare il proprio motore principale, per la frenata che la collocherà in un'orbita molto ellittica attorno ai poli del pianeta rosso, da dove verranno effettuati, per la prima volta con accuratezza, studi dettagliati sull'atmosfera e il clima. La sonda utilizzerà la tecnica chiamata «aerobraking», per alcune settimane la porterà a frenare e poi a stabilizzarsi sfruttando l'alta atmosfera e i piccoli motori di

bordo a idrazina, effettuando varie orbite ellittiche attorno al pianeta che si abasseranno sempre più fino a quella definitiva del 19 novembre prossimo, quando l'orbita verrà circolarizzata a 400 chilometri di quota. «Per ora è tutto okay, ma adesso incrociamo le dita, poiché la frenata e l'inserimento in orbita sono in assoluto le fasi più delicate», dicono i tecnici di Pasadena, dove ha sede il Jpl che segue questa nuova missione a Marte: la «Mars Climate» di forma cubica di 2 metri e mezzo per 2, ha pannelli solari di quasi 6 metri e può di 830 chili (compreso il combustibile). A bordo della sonda vi sono due principali apparati di strumentazione scientifica il «Pmtr» un radiometro infrarosso che misurerà la pressione atmosferica, e «Marsr», che è un sofisticato rilevatore. E previsto

che gli strumenti debbano funzionare nel corso di un intero anno marziano che equivale a 687 giorni terrestri. La sonda spemerterà anche i collegamenti tra lo scambio di dati con le future sonde destinate a scendere sulla superficie marziana, a cominciare dalla prossima, la «Mars Polar Lander» in rotta di avvicinamento che dovrà tentare l'atterraggio il prossimo 3 dicembre. Anche se il compito della «Mars Climate Orbiter» non sarà quello di andare a caccia di forme biologiche di vita (cosa che faranno invece alcune sonde destinate all'atterraggio), il suo ruolo di «servizio meteo e climatologico» di Marte è fondamentale per fornire nuove risposte sull'atmosfera di quello che è (o che è stato in passato) il pianeta del sistema solare più simile alla Terra. Secondo gli scien-

ziati tre miliardi e mezzo di anni fa Marte aveva un clima adatto allo sviluppo della vita, mentre oggi vi è un'atmosfera molto rarefatta e un pianeta che è una sorta di deserto gelido, come se il Sahara si trovasse a temperature polari a 30 mila metri di quota. Logicamente i «pacchi strumentali» della sonda dovranno realizzare quasi una mappa dell'atmosfera, confermare e scoprire nuovi particolari sulla composizione, e fare il punto sulla meteorologia piuttosto turbolenta del pianeta rosso. Anche perché se si vorrà un giorno inviare spedizioni con equipaggio umano, sarà fondamentale conoscere nei particolari clima e atmosfera di quel pianeta che, similitudini remote a parte, ha un problema che è l'esatto opposto di quello dell'effetto serra che preoccupa sulla Terra.

Advertisement for 'Ristoranti di Roma' featuring a grid of restaurant listings with names, addresses, and phone numbers. Includes sections for 'Roma Sud', 'Roma Centro', and 'Roma Ovest'.

